

PALCOSCENICO

# La confessione

L'eroe di Rostand si racconta

DI *Oliviero Ponte di Pino*



## «La storia di Cyrano»

regia di *Gabriele Vacis, al Goldoni di Venezia*

**I**l rapporto con i classici è un nodo che il teatro si trova ogni volta a dover sciogliere, senza soluzioni precostituite, alla ricerca di un equilibrio sempre nuovo. La strada scelta da Gabriele Vacis per *Cyrano* è di radicale semplicità: la narrazione affidata a un unico attore che ha la svagata semplicità, la versatilità e la conoscenza della maschera di Eugenio Allegri.

Nato da una costola del *Totem* pedagogico-televisivo con Alessandro Baricco, *La storia di Cyrano* si apre con un prologo autobiografico dell'interprete: la sosta in un autogrill affollato, in piena notte, evoca il ricordo di una recita scolastica quasi dimenticata. L'aggancio alla contemporaneità frapponne subito una distanza ironica, che trova una rispondenza nel carattere grottesco del nasuto Cyrano e nella convenzionalità del teatro ottocentesco. Il narratore vi aggiunge altri filtri, poiché tende ad assumere alcune funzioni dell'autore, del regista e dello spettatore: illumina gli snodi chiave dell'intreccio, mette a nudo i meccanismi retorici e comunicativi, descrive le ambientazioni che uno spettacolo povero (nell'efficace cornice di Lucio Diana) lascia solo immaginare, esibisce una consapevolezza negata sia ai personaggi sia allo spettatore ingenuo.

Il racconto insieme avvicina e allontana dall'originale. Ne semplifica la ricchezza e guida la ricezione, fino a sottolineare la bellezza di un certo passaggio. Non permette quasi mai di abbandonarsi a quel fulgore inquietante che è bellezza. Nel dramma di Rostand (adattato da Vacis e Allegri) la giovane Rossana è sedotta dall'aspetto di Cristiano e dalla poesia di Cyrano, illudendosi che quel volto e quella voce appartengano alla stessa persona. A noi spettatori moderni, suggerisce implicitamente Vacis, solo il racconto di quella seduzione e della scissione dell'esperienza può lasciar intuire l'organicità del classico - che forse era un inganno. ■

Diario - Febbraio 2000